L'elezione del nuovo segretario del comitato romano

Il cambio al vertice conferma nella DC un forte distacco dai problemi della città

La crisi dello scudo crociato non è risolta - La votazione ha segnato una spaccatura tra le varie correnti Si ricostituisce il vecchio asse Petrucci-Andreotti - Il peso del 15 giugno e ambiguità della nuova direzione

Con l'elezione di Signorello a segretario del comitato romano della DC, avvenuta al termine di una lunghissima riunione, non si è risolta la crisi all'interno del partito dello scudo crociato. Anzi, si può affermare che essa si è fatta più acuta dal momento che tanto per Signorello, quanto per Libanori, chiamato nei giorni scorsi al vertice del comitato provinciale, la votazione ha fatto registrare una spaccatura verticale all'interno della DC, con il prevalere del gruppo Petrucci-Andreotti, che si è costituito, nei fatti, blocco di maggioranza.

Il nuovo segretario è stato eletto, infatti, con 28 voti, tanti quanti sono gli aderenti del «binomio romano». Ventidue sono stati i voti contrari che, però, non sono confluiti su alcun altro candidato: basisti, forzanovisti, morotei, fanfaniani, rumoriani e colombiani, infatti, si sono astenuti. Per l'elezione di Libanori la frattura è stata ancora più evidente: il candidato di Petrucci è stato votato da andreottiani, petrucciani e fanfaniani. Tutti gli altri hanno votato contro.

Nel comitato romano, rispetto agli indirizzi prevalenti nella loro corrente a livello nazionale, i fanfaniani hanno assunto la consueta posizione «anomala» rifiutandosi di appoggiare le candidature petrucciane-andreottiane.

Fra i dc che non sono entrati a far parte della nuova maggioranza ci sono il sindaco Darida, il presidente della Provincia La Morgia, il capogruppo al Comune, Cabras.

La nomina del segretario romano, così come di quello provinciale, ha visto, in sostanza, la ricostruzione del vecchio asse Petrucci-Andreotti, già varato nel 1968 e oggi schierato su posizioni di ostilità e di contrapposizione nei confronti della segreteria di Zaccagnini. Ostilità che si è manifestata, in maniera aperta, nel corso del rinnovo delle cariche in seno al comitato provinciale, quando lo schieramento di maggioranza (andreottiani, petrucciani, fanfaniani) ha respinto un documento di solidarietà nei confronti della segreteria nazionale.

Il dibattito svoltosi in via dei Somaschi, comunque, non ha potuto prescindere dalla situazione nuova creata dal voto del 15 giugno. Nel suo intervento il nuovo segretario romano non ha certo potuto ignorare del tutto il senso delle indicazioni popolari, nè tanto meno puntare apertamente sulla contrapposizione frontale con il movimento operaio e la sinistra, e neppure ha potuto prescindere dai momenti di confronto e di convergenza che si sono già verificati nella regione e nella città. Il neoeletto, però, ha mostrato di dare un'interpretazione riduttiva e strumentale del programma regionale — che rappresenta un'importante conquista del movimento dei lavoratori, frutto dell'intesa tra le forze democratiche — per il quale il PCI e il PSI sono fermamente e decisamente impegnati. In definitiva, il nuovo segretario null'altro ha saputo proporre che una strategia fondata sul tentativo illusorio di assorbire il PSI in un recupero della vecchia pratica del centro sinistra ormai morta e seppellita per sempre.

Già questi elementi meritano una considerazione attenta e approfondita, che dovrà andare al di là di questa prima valutazione. Ciò che però colpisce, già da oggi, nella relazione del neoeletto è la netta prevalenza degli interessi di partito e della sua collocazione di potere nelle assemblee elettive, rispetto alle esigenze che scaturiscono dai gravi problemi sociali e umani di Roma e della regione.

Si parla di rinnovamento, di ritrovare l'unità del partito, di recuperare rispetto al 15 giugno, ma non si indicano i contenuti, le linee di azione, le proposte che la DC intende portare avanti per rispondere alle esigenze delle masse popolari. E questo mentre diventa sempre più urgente la necessità di trovare la strada per un radicale mutamento di indirizzi, per portare la capitale fuori dalla crisi, e andare a un risanamento e rinnovamento profondi.

Dichiarazione del compagno Ciofi

Il consorzio dei trasporti e i compiti più urgenti che la Regione deve affrontare

La costituzione del consorzio dei trasporti, avvenuta mercoledì, con l'insediamento del consiglio direttivo e la elezione alla presidenza del socialista Giampaolo Sodano ha rappresentato un ulteriore passo in avanti del processo di intesa tra i partiti democratici.

I compiti che ora si pongono alle forze politiche sono quelli della concreta e rapida attuazione delle misure indicate dal programma.

Sulla soluzione realizzata per la direzione del consorzio, su quelle che dovranno essere definite nel futuro immediato per gli enti regionali e sugli impegni immediati per la attuazione del programma, il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'insediamento dell'assemblea e l'elezione del presidente e del consiglio direttivo del consorzio regionale dei trasporti costituiscono certamente un atto di grande importanza: l'intesa realizzata alla Regione comincia a uscire dalle dichiarazioni di principio per trasferirsi sul terreno concreto dei fatti.

«Non è superfluo ricordare, in questa circostanza, che per circa un anno la costituzione del consorzio è stata ritardata a causa dei contrasti tra i partiti dell'ex centro sinistra per l'attribuzione della presidenza. Ora, nel nuovo quadro politico segnato dal voto del 15 giugno, si comincia a praticare, anche in questo campo, un diverso indirizzo, sia pure tra difficoltà non lievi.

«Resta aperto il problema della gestione degli enti regionali, per i quali il PCI ribadisce la necessità di una profonda rottura con i metodi del passato, per quanto riguarda sia i metodi di governo e la politica delle assunzioni sia i programmi concreti, che devono scaturire da un confronto serio tra le forze sociali e politiche, tenendo presenti la specificità degli Enti e la diversa collocazione dei partiti nelle assemblee elettive. E' chiaro che la battaglia contro il malgoverno, per una corretta gestione non è affatto conclusa; al contrario, comincia proprio adesso.

«Ma soprattutto — afferma ancora il segretario regionale comunista — in questo momento, è indispensabile un forte richiamo, che ci sentiamo in dovere di fare, perchè le forze politiche che hanno dato vita all'intesa regionale si misurino subito, senza ulteriori ritardi, sul terreno della rapida esecuzione del programma concordato. Si tratta di intervenire, con tutti i mezzi possibili, per fronteggiare la pesante crisi economica, per salvaguardare l'occupazione, per dar vita al piano straordinario dell'edilizia, per spendere i fondi accumulati dalle passate gestioni. Tra le iniziative più urgenti vi è la convocazione della conferenza per l'occupazione giovanile, in modo che si possano indicare adeguati sbocchi di lavoro per gli oltre 100 mila giovani disoccupati, soprattutto laureati e diplomati.

«Tutto ciò esige un modo diverso di funzionare dell'amministrazione regionale, un impiego del personale secondo criteri di razionalità e di efficienza, liquidando definitivamente la pratica del clientelismo.

«Per tutte queste ragioni — conclude il compagno Ciofi — è quanto mai necessario che la giunta si presenti entro breve tempo di fronte al Consiglio con precise proposte, in modo che le forze politiche le possano valutare, e si possano adottare provvedimenti corrispondenti alla gravità della situazione economico-sociale».

Segue diverse piste l'inchiesta sull'uccisione del diciassettenne Mario Zicchieri

Inviato a tutte le questure l'«identikit» dei feroci assassini di via Gattamelata

Sono stati ricostruiti sulla base di alcune testimonianze - Le indagini ancora alle battute iniziali - Interrogatori e perquisizioni non hanno dato fino a questo momento risultati utili - Episodi di squadrismo intrecciati a fatti di delinquenza nel quartiere Prenestino - Sono migliorate leggermente le condizioni del ragazzo che è rimasto ferito

Gli identikit degli assassini che l'altra sera hanno compiuto la feroce esecuzione davanti ad una sezione romana del MSI (un sedicenne ucciso a fucilate ed un quindicenne ridotto in gravissime condizioni) sono stati già diffusi a tutti i comandi di polizia d'Italia: i funzionari dell'ufficio politico della questura li hanno ottenuti in base alle descrizioni fornite da una quindicina di testimoni, e sulla scorta di alcuni labili indizi hanno già compiuto qualche interrogatorio ed una perquisizione in una autorimessa della capitale.

All'attivo dell'inchiesta sullo spietato crimine, quindi, c'è ancora pochissimo. Gli investigatori per ora continuano a battere tutte le piste, e stanno tra l'altro studiando gli episodi di criminalità politica avvenuti nel passato nel quartiere Prenestino, dove è stato portato a termine il feroce agguato. Ad una lunga serie di episodi di squadrismo, infatti, soprattutto negli ultimi tempi si sono intrecciati fatti di delinquenza comune che hanno turbato la tranquillità del quartiere.

Banditi armati di fucile da caccia a canne mozze fecero irruzione, a scopo di rapina alcuni mesi fa, in un circolo del PSI e in un bar, in via del Pigneto, una strada che si incrocia con via Gattamelata. Sempre con fucili da caccia furono sparati, il 17 marzo scorso, alcuni colpi contro il segretario della sezione del MSI di via Gattamelata Luigi D'Addio e il militante missino Raoul Tebaldi iscritto alla stessa sezione. I colpi andarono a vuoto. I due riferirono che gli attentatori erano tre ed avevano sparato da bordo di una «Fiat 124». Il primo aprile successivo, Raoul Tebaldi subì un altro attentato in via Gattamelata, rimanendo ferito ad una gamba. Secondo la sua versione, i due colpi di pistola erano stati sparati da un uomo che egli non era in grado di identificare. La polizia fece l'ipotesi che il ferimento di Tebaldi, pregiudicato per vari reati (dalle lesioni al danneggiamento), non fosse dovuto a motivi politici ma ad una «questione di donne». Sulla serie di fatti criminosi gli investigatori stanno cercando di stabilire dei nessi, anche in relazione alla ipotesi che siano legati ad attività illecite non di natura politica.

Tra le varie ipotesi prese in considerazione, comunque, i funzionari dell'ufficio politico della questura per ora sembrano privilegiare quella di una spietata impresa dei criminali «nuclei armati proletari», già distintisi per numerosi gravi episodi di provocazione nel Paese. Gli indizi sarebbero: una certa somiglianza dell'identikit dei killer con due nappisti napoletani latitanti, e il fatto che l'orrendo delitto è stato compiuto con micidiali fucili da caccia calibro «12», armi del tipo di quelle rinvenute durante le perquisizioni a Napoli.

Sembra venga lasciata cadere, invece, l'ipotesi di un collegamento della spietata esecuzione del Prenestino con l'inchiesta sull'uccisione dello studente neofascista greco Mantakas, avvenuta nel febbraio scorso a Roma in via Ottaviano. L'illazione — definita «un atto di sciacallismo politico» dai difensori di Panzieri e Lojacono, i due accusati del delitto — si baserebbe sul fatto che il segretario della sezione missina del Prenestino è Luigi D'Addio, ritenuto dai magistrati un importante testimone a carico di Panzieri.

Nelle indagini sulla barbara uccisione di Mario Zicchieri e sul ferimento di Marco Lucchetti, quindi, per ora di certo c'è soltanto la ricostruzione dei fatti. I due giovani l'altra sera alle 17,30 avevano aperto da pochi minuti la sezione missina di via Erasmo Gattamelata 126, quando è sopraggiunta una «128» verde con la targa contraffatta, a bordo della quale erano tre persone. Due sono scesi, impugnando un fucile a ripetizione calibro «12» ciascuno. Indossavano entrambi soprabiti a scacchi bianchi e neri, occhiali scuri, ed avevano una coppola calcata sulla testa. Hanno fatto fuoco subito contro i due ragazzi: due colpi sparati da un killer, un terzo dall'altro. Mentre Zicchieri crollava a terra con il ventre squarciato da una rosa di pallini (sparata da tre metri di distanza) e l'amico gli si accasciava accanto, gli assassini si sono dileguati.

Marco Lucchetti è ancora ricoverato con la prognosi riservata, ma le sue condizioni sono leggermente migliorate.

Anche ieri, intanto, si sono ripetuti intollerabili episodi di squadrismo fascista, questa volta nel quartiere Italia. Alla mattina presto, intorno alle 6, un gruppo di teppisti ha sfasciato le bacheche della sezione Italia del PCI ed ha lordato i muri circostanti con scritte naziste. In serata uno studente di 17 anni, Gargiulo Aureli, è stato assalito da una squadraccia in via Ravenna, davanti ai magazzini UPIM, perché aveva gettato via un volantino missino. Il giovane — che ha subito ferite guaribili in dieci giorni — è stato sottratto alla violenza dei fascisti dai cittadini che passavano. La squadraccia è stata messa in fuga.

Ferma condanna del comitato permanente in difesa dell'ordine democratico

I gravissimi fatti del Prenestino sono stati fermamente condannati dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico di cui fanno parte i partiti democratici, i sindacati e le associazioni partigiane, che, in un suo comunicato, ha tra l'altro sottolineato come il gesto di cieca e criminale violenza, che segue altri gravi atti accaduti nei giorni scorsi «si colloca nella azione tesa a creare a Roma e nel paese un clima di permanente tensione che ha l'obiettivo evidente di minare e indebolire le istituzioni democratiche».

E' in ragione di questo convincimento che il comitato ha ribadito la necessità di «condannare e respingere atti ed episodi che, partendo dal delittuoso episodio di provocazione, tendessero a determinare nella città una situazione di violenza e intimidazione, che le forze democratiche e antifasciste saprebbero respingere e isolare assieme alla cittadinanza romana».

In questo senso, il comitato ha sollecitato un incontro urgente con il questore di Roma per sollecitare e prevenire «qualsiasi altro episodio che attenti al rispetto della vita democratica e del civile confronto»; ed ha inoltre richiesto che vengano perseguiti con fermezza i responsabili dei fatti criminosi.

Si è svolto ieri nella sezione Prenestino

Ampia partecipazione all'attivo comunista

E' intervenuto Petroselli — Presa di posizione dei gruppi democratici della VI circoscrizione

Numerosi compagni hanno partecipato ieri pomeriggio all'attivo della zona sud del partito, che si è svolto nella sezione Prenestino. La sede comunista, l'altra sera, poco dopo la feroce uccisione di Mario Zicchieri, era stata oggetto di tentativi di assalto, messi in atto da un gruppo di squadristi. L'aggressione era stata fermamente respinta dalla reazione dei compagni e dei cittadini democratici del quartiere.

L'attivo di ieri — al quale hanno preso parte i compagni Petroselli, segretario della federazione; Imbellone, della segreteria; e Vetere, capogruppo del PCI al Campidoglio — è stato introdotto da Salvagni, segretario della zona sud. Sono intervenuti nel dibattito i compagni Silvi, Sandri, Pera, Bianchi e Di Modugno. Nel corso dell'attivo è stata ribadita la ferma condanna dei comunisti per il feroce delitto, che presenta chiaramente il carattere di lucida e deliberata provocazione politica.

Ieri, intanto, in molte scuole della città, si sono svolte assemblee di studenti. Un'iniziativa unitaria di tutti i giovani delle scuole del Prenestino e dei quartieri circostanti avrà luogo stamane al «S. Francesco d'Assisi». I gruppi democratici della VI circoscrizione (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e URSD) hanno a loro volta condannato il barbaro delitto, convocando per domenica, alle 10, una assemblea unitaria a Villa Gordiani, il quartiere dove abitava il ragazzo ucciso. Al termine della manifestazione alcuni rappresentanti della circoscrizione si recheranno ad esprimere alla famiglia del giovane le condoglianze della popolazione della zona.

Un aspetto dell'attivo nella sezione comunista di Prenestino

Secondo alcuni inquirenti gli omicidi di S. Lorenzo avrebbero sbagliato persona

«UCCISO AL POSTO DI UN ALTRO»

Il mortale agguato sarebbe stato teso a un giovane aderente a un gruppo extraparlamentare — I killer tratti in inganno dalla somiglianza tra Antonio Corrado e la vittima designata — Dopo il delitto una «bianchina» vista sul luogo dell'omicidio tra mezzanotte e l'una

Antonio Corrado, l'ucciso, e Emilio Petrocelli il giovane che secondo una delle piste seguite nelle indagini doveva essere la vittima

Le indagini sull'assassinio del giovane Antonio Corrado, ucciso l'altra notte a colpi di pistola, in via dei Sardi, a San Lorenzo, hanno incontrato sin dall'inizio seri ostacoli.

Inutile è stata la ricostruzione della sua vita, ormai conclusa dagli inquirenti. Corrado — a quanto pare — era un giovane tranquillo, senza particolari interessi, nè inimicizie, nè impegni politici. Estremamente difficile appare, poi ricostruire l'agguato.

Solo nella mattinata di ieri si è fatta strada una ipotesi: che il giovane sia stato ucciso per un tragico errore, per uno scambio di identità. La vittima designata, al suo posto, avrebbe dovuto essere — secondo informazioni trapelate dagli ambienti della questura e sostenute da un comunicato della formazione extraparlamentare «Lotta continua» — un altro giovane, Emilio Petrocelli, 29 anni, dalle stesse caratteristiche fisiche dell'ucciso, abitante in una casa a pochi passi da quella di Antonio Corrado, militante appunto nel gruppo extraparlamentare. Una vendetta politica, insomma, che avrebbe però sbagliato bersaglio. E' questa una delle ipotesi su cui starebbe lavorando la squadra mobile della questura romana. Cerchiamo di vedere sulla base di quali elementi.

L'omicidio sarebbe stato commesso tra le 0,15 e le 0,30. Verso quell'ora sarebbero state udite dagli abitanti della zona delle detonazioni secche, ma nessuno ha pensato che potesse trattarsi di colpi di pistola.

Gli inquirenti cercano incato di ricostruire le ultime ore del giovane e di fare luce sulla sua vita. Antonio Corrado viveva con la madre, vedova, in un appartamento in via dello Scalo di San Lorenzo 65. L'altra sera un amico, Giuseppe Iannelli, di 19 anni, è passato a prenderlo da casa: assieme sono andati al cinema Palazzo, un sala nello stesso quartiere San Lorenzo. Ne sono usciti poco dopo le 24 e sempre insieme hanno percorso un tratto di strada.

Il Corrado ha anzi deviato dalla via più breve tra il cinema e la sua abitazione per accompagnare l'amico. I due si sono separati all'altezza di via dei Sardi. Corrado si è avviato verso casa lungo via dei Sardi mentre Iannelli si è diretto in via dei Marsi.

Il tragico destino di Antonio Corrado sarebbe maturato proprio in questo mutamento di itinerario per tornare a casa. Lungo quella strada sarebbe infatti dovuto passare — e, effettivamente, vi è passato, forse poco dopo l'assassinio di Corrado — Emilio Petrocelli, aderente a «Lotta continua» di ritorno da una riunione svoltasi nella sezione aperta dal gruppo a San Lorenzo, in via dei Rutuli. Proprio lui avrebbe dovuto essere, secondo un comunicato della formazione extraparlamentare, la vittima.

A conferma di questa ipotesi starebbe il fatto che ieri mattina il giovane è stato condotto in questura e qui ha ricostruito coi funzionari della «mobile» il modo in cui aveva trascorso la serata di mercoledì. L'interrogatorio del giovane, secondo il comunicato di «Lotta continua», sarebbe stato inframmezzato da «frasi come "ti è andata bene, era te che aspettavano", "hanno ammazzato Corrado per errore, volevano fare una rappresaglia", "si sono ingannati per la somiglianza", "alle tre quelli si sono accorti di aver sbagliato", e da domande circa una "bianchina" o una "lambretta" viste nel luogo del delitto».

Se è questa l'ipotesi su cui la squadra mobile appare lavorare con molta convinzione, diversa è la valutazione dell'ufficio politico della questura. I funzionari della «politica» si limitano per il momento a rispondere di non sapere nulla della vicenda.

In nottata la questura ha emesso un comunicato nel quale «esclude che, dagli elementi acquisiti finora, possa essere suffragata la tesi dello scambio di persona».

Culla

Ai compagni Alberto Villanti e Paola Tieri è nato un bambino che si chiama Marco. Ai genitori e al neonato gli auguri della sezione Ardeatina e dell'Unità.

il partito

PARIOLI — Oggi alla sezione Parioli alle 20,30 assemblea popolare sulla situazione politica e il tesseramento. Parteciperà il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana e membro della Direzione del PCI.

MACAO STATALI — Seminario sul tema «I problemi e l'avvenire di Roma e della regione»; seconda lezione: «La riforma dello Stato». Relatore Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale.

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia ritirino da oggi presso i centri-zona urgente materiale di propaganda.

SEZIONI AZIENDALI — In federazione alle ore 17 riunione dei responsabili di organizzazione e amministrazione delle sezioni aziendali (Vitale).

OSPEDALIERI — In federazione alle 17,30 riunione delle segreterie delle cellule OO.RR. Ordine del giorno: «1) scelte urgenti per l'assistenza ospedaliera; 2) problemi della cooperativa "Humanitas"» (Trezzini e Baglioni).

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA — In federazione alle 16 riunione dei responsabili dei gruppi audiovisivi delle zone (De Fenu).

ASSEMBLEE — CAMPITELLI: alle ore 19 crisi economica e lotte contrattuali (Tuve-Nicese). **ESQUILINO**: alle ore 18 femminile sul tesseramento (P. Napoletano). **TESTACCIO**: alle 18,30 tesseramento (Pinna e Iannoni). **SALARIO**: alle ore 21 sul decentramento culturale (Galvano). **FIDENE**: alle ore 18 attivo sulla scuola elementare (Cortelli). **PIETRALATA**: alle ore 19 costituzione cellula Via Durantini (Lopez). **NUOVA OSTIA**: alle 18 sul tesseramento (A. M. Cisi). **PORTOFLUVIALE**: alle ore 18 attivo su problemi sanitari (Iembo). **PORTUENSE**: alle 18,30 attivo. **TIVOLI**: alle ore 17 femminile sul tesseramento (Corciulo). **NEROLA**: alle ore 20 su problemi locali (Filabozzi). **CASTELMADAMA**: alle ore 20 sul tesseramento (G. Ricci). **TIVOLI**: alle ore 17 sul bilancio (Maffiolotti). **CASTELCHIODATO**: alle 20 sul tesseramento (Di Loili). **TORRITA TIBERINA**: alle ore 20 su problemi dell'agricoltura (Strufaldi).

COMITATI DIRETTIVI — COLLI ANIENE: alle ore 20. **FIDENE**: alle ore 21. **SAN BASILIO**: ore 19 (Aletta). **CASSIA**: alle 20 (Dainotto). **MONTE MARIO**: alle 20,30 (Morrione). **MONTECOMPATRI**: alle ore 18 con il gruppo consiliare (Fagiolo). **TORRITA TIBERINA**: alle ore 19 gruppo consiliare (Ferilli). **GENAZZANO**: alle ore 20 (Rolli).

CELLULE AZIENDALI - STEFER VIA SANNIO: alle ore 17 a Via La Spezia assemblea (Mazzi). **STEFER CENTOCELLE**: alle ore 17 alla sezione Centocelle assemblea (Vannini). **ITALCABLE**: alle ore 21 alla sezione Acilia comitato direttivo (Ceccotti). **AUTOVOX**: alla sezione Vescovio alle 17,30 assemblea (Falomi). **POLIGRAFICO**: alla sezione Vescovio alle ore 12 attivo cellula (Trovato). **PP.TT. E PUBBLICO IMPIEGO CIVITAVECCHIA**: alla sezione «Togliatti» alle 18 assemblea delle cellule (Fioriello).

ZONE — «EST»: in **FEDERAZIONE** alle 16,30 attivo femminile di zona; o.d.g.: «La iniziativa per la campagna di reclutamento e tesseramento femminile» (N. Ciani e F. Prisco); a **SALARIO**: alle 17 riunione delle cellule del parastato della II Circoscrizione (Trovato - Ellul); a **MONTESACRO** alle 19 riunione dei comitati direttivi delle sezioni e del gruppo della IV Circoscrizione (Parca). «**OVEST**»: a **GARBATELLA** alle 16,30 attivo femminile di zona; o.d.g.: «La iniziativa per la campagna di reclutamento e tesseramento femminile» (R. Ansuini e Fredda); a **GARBATELLA** alle 17,30 riunione delle segreterie delle cellule del pubblico impiego (Proia); ad **ACILIA** alle 17,30 coordinamento scuola della XIII Circoscrizione. «**NORD**»: a **TRIONFALE** alle 18,30 riunione per il convegno di zona sui luoghi di lavoro (Dainotto). «**CASTELLI**»: ad **ALBANO** alle 15,30 segreteria di zona (Ottaviano); sempre ad **ALBANO** alle 18,30 comitato direttivo di zona allargato ai segretari di sezione, ai responsabili amministrativi e organizzativi, sul lancio delle 10 giornate del tesseramento (Elmo-Ottaviano). «**COLLEFERRO-PALESTRINA**»: a **PALESTRINA** alle ore 18 segreteria di zona (Barletta-Bacchelli). «**SUD**»: **CINECITTA**: alle 17,30 assemblea sulla situazione politica (Salvagni). **TOR SAPIENZA**: alle 18,30 assemblea sulla situazione politica (Pisani). **ALBERONE**: alle 18,30 CD (Costantini). **NINO FRANCHILLUCCI**: ore 18 assemblea sulla situazione politica (Proietti). **QUARTO MIGLIO**: alle ore 19 CD (Spera). Alle ore 16 in **FEDERAZIONE** riunione dei consiglieri di circoscrizione e responsabili culturali della zona Sud (Pisani e Galvano).

F.G.C.I. — **Ponte Milvio**: ore 17 congresso circolo (Borgna). **Ponte Mammolo**: ore 21,30 assemblea precongressuale (Citro). **San Paolo**: ore 16,30 congresso XI Liceo (S. Micucci). **Garbatella**: ore 17 assemblea giovani comunisti - movimento studentesco (Leoni). **Aurelia**: ore 17,30 assemblea scuola. **Cinecittà**: ore 17 assemblea scuola (Voltroni). **Albano**: ore 17 attivo segretari circolo e cellula (Tobia). **Monteporzio**: ore 19,30 assemblea (Tobia). **Portuense - Parrocchietta**: ore 18 assemblea precongressuale (Marconi). **Tiburtino IV**: ore 18 assemblea differenze ideologiche su partito comunista e gruppi extraparlamentari. **Ostiense**: ore 17,30 corso di preparazione al XX Congresso (Faraglia). **Porta Maggiore**: ore 18 attivo precongressuale (Micucci). **Grottaferrata**: ore 17,30 assemblea sulla scuola. **Appio Nuovo**: ore 17 dibattito sulla droga. **Tufello**: ore 16 cellula Matteucci.

LATINA — Nella sala del Garden Hotel oggi alle ore 17 si terrà un convegno operaio sul tema «L'impegno della classe operaia nella lotta per l'occupazione e lo sviluppo». Partecipa il compagno Barca della Direzione del partito.

FROSINONE — Ceccano Centro: ore 20 assemblea (Simiolo). Pontecorvo: ore 19 ass. (Cittadini). Anagni - «Prato»: ore 19 ass. (Pizzuti). Patrica: ore 20 ass. (Papetti).

VITERBO — Castiglione in Teverina: ore 19,30 assemblea (Massolo). Vasanello: ore 19,30 ass. (De Francesco). Bassano in Teverina: ore 20 ass. (E. Sposetti). Gallese: ore 20 ass. (Serafini). Acquapendente: ore 18,30 assemblea (Nardini). Bagnaia: ore 19,30 CD (Trabacchini). Grotte Santo Stefano: ore 19,30 CD (Assuero). Viterbo - «Di Vittorio»: ore 18,30 assemblea (Selvaggini). Bolsena: ore 20 ass. (Sposetti). Viterbo - «Gramsci»: ore 18,30 CD (Barbieri).

RIETI — Fara Sabina: ore 19,30 attivo comunale (E. Mancini). Rieti - Comitato comunale: ore 19 assemblea (Angeletti). Rieti: alle ore 17,30 riunione operai nuclei industriali (Proietti). Accumoli: alle ore 19 assemblea (Ferroni).

La giornata delle Forze Armate sarà celebrata alla Regione

Il presidente del consiglio regionale, compagno Maurizio Ferrara, si è incontrato ieri, con il generale Lionelli, comandante della Regione militare centrale.

A nome della presidenza dell'assemblea, il compagno Ferrara ha proposto che lunedì 3 novembre abbia luogo, alla Regione, una manifestazione nel quadro delle celebrazioni per la giornata delle forze armate. All'incontro prenderanno parte 200 militari di tutte le armi, guidati da venti ufficiali, i consiglieri regionali, numerosi sindaci del Lazio con i gonfaloni dei Comuni, rappresentanze delle associazioni partigiane, delegazioni dei sindacati e del personale della Regione.

La discussione in Parlamento sul tragico episodio del Prenestino

«Garantire la convivenza civile ponendo un freno alla violenza»

Rispondendo ieri pomeriggio alla Camera a numerose interrogazioni urgenti presentate da tutti i gruppi sulla gravissima vicenda del Prenestino, il sottosegretario agli Interni Zamberletti ha dichiarato che «si sta seguendo qualche pista utile».

Nel dibattito scaturito dalle dichiarazioni del governo è intervenuto, per il PCI, il compagno Ugo Vetere. Vetere ha espresso anzitutto i sensi della profonda esecrazione e solidarietà con la famiglia Zicchieri e con l'altro giovane, rimasto ferito. Colpisce il cinismo della premeditazione resta neanche davanti a giovaresta neanche davanti a giovanissime vite. Ma stupisce — ha rilevato ancora Vetere — che in una situazione di evidente ripresa della strategia della violenza non fossero state approntate per tempo tutte le misure idonee a prevenire, nei limiti del possibile, il ripetersi di fatti così gravi.

Perché proprio oggi, in un momento di così grave crisi economica e sociale — si è chiesto ancora Vetere — scatta di nuovo, e così violenta, la provocazione politica? Si cerca di seminare caos e turbamento proprio quando il senso di responsabilità del movimento sindacale unitario, della sinistra, dei comunisti, costituiscono un punto di riferimento sicuro per tutto il paese.

Nel dibattito sono anche intervenuti il socialista Ruggero Orlando (per rilevare, tra l'altro, come non sia stato posto rimedio ai gravi difetti più volte segnalati dagli apparati istituzionalmente chiamati alla difesa dell'ordine pubblico), il liberale Quilleri, il dc Zolla (che ha voluto rispolverare la tesi degli opposti estremismi), il socialdemocratico Belluscio ed il missino Almirante.

In apertura di seduta il Presidente della Camera Pertini aveva espresso a nome dell'intera Assemblea la ferma protesta per la feroce del delitto. Questa non è lotta politica, ha esclamato Pertini, mentre tutti i deputati ascoltavano in piedi le sue parole: è solo criminale violenza che va stroncata con energia.

Anche al Senato il criminale e provocatorio episodio del Prenestino è stato condannato con fermezza da tutti i partiti democratici. Alle dichiarazioni del sottosegretario all'Interno, Zamberletti, che ha dato la versione dei fatti resa in precedenza alla Camera, hanno replicato oratori di tutti i gruppi che si sono associati al cordoglio espresso dal presidente Spagnolli.

Per il gruppo comunista ha parlato il compagno Maderchi. Egli ha affermato che la condanna dei fatti del Prenestino deve essere tanto più severa perché questi hanno causato la morte di un giovane e il ferimento di un altro ragazzo, e perché palese risulta la volontà dei banditi di creare un nuovo clima di tensione, utile soltanto a chi vuole ostacolare l'avanzata del processo democratico.

Bisogna contrastare questa violenza criminale — ha detto Maderchi — non limitandosi ad una semplice critica del comportamento della magistratura, come ha fatto il sottosegretario, ma attraverso una azione preventiva di controllo su tutti gli individui di cui la polizia conosce la pericolosità, capace di mettere questi ultimi in condizione di non nuocere. E' necessario inoltre che i pubblici poteri si impegnino ad adottare ogni misura che garantisca a Roma, e a tutte le altre città, la civile convivenza, stroncando ogni tentativo di turbare l'attività dei partiti e delle organizzazioni democratiche.

Per il gruppo socialista ha parlato il compagno Lepre; Bonazzi per la sinistra indipendente, Valitutti per i liberali, Signorello per il gruppo democristiano. Anche in questi interventi è stato isolato con fermezza il tentativo del missino Tedeschi di far apparire i fatti del Prenestino come una ritorsione di sinistra.